

# Addio Koons, c'è Fabre E la città si scopre divisa

Arte moderna in centro, polemiche e dibattito aperto

Favorevoli o contrari, chi voleva che la statua di Jeff Koons restasse esposta a lungo in piazza della Signoria, proprio sotto Palazzo Vecchio, e chi, invece, di quella statua color oro non poteva proprio più. Il dibattito sull'arte è continuato ancor più fragoroso dopo la decisione dell'artista di riprendersi «Pluto e Proserpina». Koons ha chiesto il meglio, sarebbe stato disposto a cedere la sua opera in comodato gratuito a Firenze a patto, però, che restasse sull'arengario di Palazzo Vecchio, accanto al David di Michelangelo. Il sindaco Nardella non

ha avuto esitazioni: il no è stato motivato dall'incompatibilità fra la richiesta dell'artista e le esigenze del Comune, il cui progetto per piazza della Signoria prevede l'ospitalità periodica di grandi artisti contemporanei. In ogni caso a Koons erano state offerte valide alternative: poteva scegliere se lasciare l'opera a Palazzo Medici Riccardi, al Museo del Novecento, a Palazzo Strozzi, al Teatro dell'Opera o una piazza della periferia cittadini. Ha preferito riportarla a casa, negli Stati Uniti e così Pluto e Proserpina lascerà spazio a Fabre. Ma il dibattito (e le polemiche) non sono cessate.



Le operazioni di rimozione della statua di Koons: l'artista avrebbe voluto che la sua opera restasse in piazza della Signoria

## IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

### «Prigionieri del Rinascimento La statua doveva rimanere lì»



di EGIDIO RAIMONDI

**LA VICENDA** dell'opera di Koons merita una riflessione sul ruolo dell'arte contemporanea a Firenze. L'idea di installare sull'arengario di Palazzo Vecchio il «Pluto and Proserpina» mi è parsa subito interessante perché portatrice di un messaggio che si attendeva da tempo: Firenze non si è fermata al Rinascimento ma va avanti e si misura con il contemporaneo. Se si pensa alla carica innovativa e dirompente che ebbe il Rinascimento non si può non essere stimolati a fare altrettanto oggi, promuovendo ed accogliendo l'arte contemporanea. Se non si ragiona così allora il Rinascimento diventa un peso, un freno, un termine di paragone con cui misurare ogni slancio contemporaneo.

Ricordo la campagna dei contrari al nuovo Palagiustizia che tappezzarono la città di poster in cui confrontavano il profilo del nuovo edificio con quello del Duomo, evidenziando che il primo era addirittura più alto del cupolone. Perciò, a mio avviso, la statua di Koons doveva restare nel luogo in cui l'artista l'aveva immaginata, piazza Signoria. Magari non a vita, ma per un periodo

lungo, per poi essere sostituita con un'altra opera, di un altro artista, per un tempo sufficiente a far abituare i fiorentini all'idea che esiste altro oltre al Rinascimento.

Ma il tema dell'arte contemporanea in contesti urbani ha anche un'altra possibile declinazione: essere elemento di riqualificazione delle periferie, di luoghi che hanno perso la loro identità o che non l'hanno mai avuta. Era l'idea del Dark Horse di Maurice Neo che, dopo essere stato alla gipsoteca dell'Istituto d'Arte di Porta Romana, volevamo che avesse una sede definitiva in Sant'Orsola. Abbiamo anche esempi riusciti in città. Come l'uomo della pioggia di Folon davanti all'Obihall, a cui i fiorentini si sono affezionati al punto che, quando fu abbattuto in un incidente d'auto, al suo posto comparve un cartello con la scritta «torna presto».

Esempi per me meno riusciti sono invece le opere su viale Guidoni, una delle quali è stata recentemente spostata davanti al Teatro dell'Opera. In ogni caso, Firenze ha tanti spazi che potrebbero essere impreziositi dall'arte contemporanea, riportando in città quella carica di innovazione e sperimentazione che dopo il Rinascimento si è vista solo con l'architettura radicale che, lavorando sull'effimero e sull'utopia, non ha lasciato tracce fisiche in città. Potremmo considerare ad esempio i parchi sull'Arno: quale migliore viatico per la loro ricostruzione della ventata di freschezza di qualche opera contemporanea?

## IL PROFESSORE UNIVERSITARIO

### «Niente a che fare con Firenze Certe opere stiano nei musei»



di FRANCESCO GURRIERI

**LA VICENDA**, ora che Jeff Koons ha espresso il suo «gran rifiuto», e che, per quanto riguarda il rispetto per l'ambiente storico-urbano possiamo considerare chiusa, suggerisce invece qualche considerazione di merito. La prima: chi decise di ospitare Koons sull'arengario di Palazzo Vecchio, regalando all'opera un'eco e una notorietà internazionale che certamente non mancherà di avere qualche influenza nel mercato dell'arte? Operazioni così delicate a quali consulenze si appoggiano? Perché francamente, con tutto l'apprezzamento per il bravo e appassionato Sergio Risaliti, è da ritenersi materia da programmare, render nota non a cose fatte, e soprattutto che sia proposta da garanti che oltre che all'opera in sé, siano altrettanto preparati nel valutare la compatibilità con l'ambiente storico. La seconda: Jeff Koons è un artista notoriamente rubricato come «artista kitsch», l'uomo dei «balloon dogs», dei pupazzi di plastica, della provocazione fine a se

stessa (che è una tipologia rispettabile di artisti): ma che ha a che fare con l'accostamento con le sculture rinascimentali di prima grandezza di piazza della Signoria? E' perfettamente inutile nascondersi dietro ginnastiche critiche per giustificare operazioni mediocri e spesso improvvisate: sono opere, quelle di Koons, da spazi museali sperimentali di tutt'altra natura! La terza: resta incomprensibile, e francamente anche un po' umiliante per la città, quel mercanteggiare a posteriori con l'Artista sulla «eventuale» donazione o comodato, proponendo spazi urbani a go-go...

E' materia, quella dell'accordo con gli artisti, che va ben chiarita e regolamentata, possibilmente a priori; anche per evitare il ripetersi di umilianti precedenti come nel caso del «Warrior with Shield» di Moore (donato dopo la mostra di Belvedere), per fortuna poi ben ospitato nel verde di Santa Croce, grazie alla sensibilità della comunità fiorentina.

Ma Jeff Koons sembra averci tolto ogni imbarazzo: si riprende la sua scultura - «Pluto e Proserpina» - e se la riporta a New York. Grazie Mr. Koons! resteremo orfani di quest'opera, ma forse la sua vicenda ha insegnato qualcosa: ad esser più attenti all'immagine e alla cultura di questa città.

## IL LIBRO DI GAETANO CASONI

### «Diario Fiorentino» Incontro all'Ente Cassa

**OGGI**, alle 17, all'Auditorium dell'Ente Cassa (via Portinari 5r) verrà presentata la nuova edizione del libro di Gaetano Casoni «Diario Fiorentino». Il volume, edito da Polistampa, è a cura di Giulio Conticelli e verrà presentato da Umberto Tombari, presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Coordinerà Emanuele Bartlett. L'incontro, intitolato «Firenze: emergenza e guerra nell'estate del 1944. A proposito di Gaetano Casoni», è promosso dall'Ente Cassa e dall'Istituto storico della Resistenza in Toscana e vi partecipano il professor Gilberto Aranci, vice preside della Facoltà Teologica dell'Italia centrale; Pier Luigi Ballini, professore dell'Università di Firenze; Matteo Mazzoni, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza e l'avvocato Gaetano Pacchi del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze.

## LA FESTA CONCLUSA IERI LA TRE GIORNI PER I 150 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE

### Nuova Antologia, mostra e francobollo

**A CORONAMENTO** della tre giorni di festeggiamenti della Nuova Antologia, ieri i vertici delle istituzioni nazionali e locali - il viceministro Riccardo Nencini, il vicesindaco Cristina Giachi, il presidente del Consiglio regionale Eugenio Giani e la consigliera comunale, Maria Federica Giuliani - hanno inaugurato alla biblioteca della Fondazione Spadolini, la mostra curata da Donata Spadolini «Una rivista, una città. Nuova Antologia negli anni di Firenze Capitale 1866-1871», aperta da oggi fino al 30 giugno, ad ingresso libero, dal lunedì al giovedì dalle 9,30 alle 17.

«La mostra espone i grandi temi nazionali trattati sulla rivista dal-

le firme più autorevoli, ma c'è anche Firenze coi suoi problemi del momento. E lo fa attraverso gli articoli e le immagini cui si riferiscono gli argomenti» spiega il presidente della Fondazione, Cosimo Ceccuti. La novità assoluta è che abbiamo messo queste riviste a disposizione di tutti su [www.nuovanatologia.it](http://www.nuovanatologia.it). Alla presenza del sottosegretario Antonello Giacomelli e della presidente di Poste Italiane, Luisa Todini, è stato poi presentato il francobollo da 0,95 euro, disegnato da Guido de Barros, dedicato ai 150 della rivista e appartenente alla serie tematica «Le eccellenze del sapere», disponibile presso gli uffici postali e gli sportelli filatelici d'Italia.

Maurizio Costanzo



Il viceministro Nencini con Todini, presidente di Poste